

## Investimenti sostenibili, quando le buone azioni rendono di più Il nuovo metodo di valutazione interno di **Banor**

Investire nelle buone pratiche di sostenibilità nel medio-lungo termine si traduce in un vantaggio competitivo per le aziende e in un beneficio per chi detiene quei titoli in portafoglio. Ne è convinta **Banor**, società di intermediazione mobiliare che ha condotto insieme con la School of management del Politecnico di Milano una ricerca sulla relazione tra la performance dei titoli dell'indice Stoxx Europe 600 e il rating Esg (i criteri di valutazione ambientale, sociali e di governance societaria) dal 2012 al 2017. Lo studio dimostra che le società industriali con alto rating Esg sono anche quelle più efficienti nell'aumentare i volumi di fatturato, nel migliorare



Angelo Meda, responsabile azionario di **Banor Sim**

la marginalità operativa e il rapporto dividendo-prezzo nel quinquennio, con una performance complessiva di rendimento di circa il 16% superiore alle società meno virtuose, mentre il grado di volatilità risulta simile. Il paniere non ha incluso titoli che non rientrano nel rating Esg, come i produttori di armi, e l'indagine ha seguito lo stesso approccio utilizzato dal professor George Serafeim della Harvard Business School per l'analisi del mercato americano.

«Un punto di forza di questo metodo è che adotta gli standard per la rendicontazione di sostenibilità elaborati da Sasb, ente non profit che ha stabilito una serie di indicatori chiave rilevanti e distintivi per ogni segmento macroeconomico, allo scopo di fornire una misura standardizzata del rating Esg di ogni impresa, pertinente



e comparabile, tenendo conto delle specificità settoriali», spiega **Angelo Meda**, responsabile azionario di **Banor Sim**.

Basandosi su questo approccio metodologico **Banor** ha messo a punto un modello di valutazione interno Esg nella fase di selezione dei titoli, senza affidarsi a fornitori esterni, integrando questo aspetto nel processo di investimento. «L'obiettivo è infatti quello di anticipare i giudizi delle agenzie di rating, accostando le considerazioni sui fondamentali economico finanziari

all'analisi dei bilanci di sostenibilità delle singole aziende, anche incontrando periodicamente il management delle società su cui **Banor** investe», precisa Meda. Secondo la Sim è infine consigliabile evitare filtri Esg troppo rigidi, come quelli che contemplano di investire esclusivamente in un numero limitato di emittenti best in class, temperando invece il punteggio Esg anche con le opportunità di acquisto a sconto di titoli con rating un poco inferiore. «Gli studi dimostrano che, analizzata con il corretto approccio di rating, la sostenibilità può migliorare il rapporto fra rischio e rendimento», conclude Meda. Oggi le opportunità più interessanti per gli investitori sono riposte nel comparto azionario, mentre l'obbligazionario è da sviluppare perché sono ancora pochi gli emittenti quotati e che forniscono dati in materia di sostenibilità. (riproduzione riservata)

Elena Correggia

